

title: Il sannita : giornale della Provincia di Molise (1860:A. 1, nov., 15, fasc. 2)
shelfmark: PM 317
library: Biblioteca provinciale P. Albino - Campobasso - IT-CB0007
identifier: MO10011300

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

Napoli ricordano Domenico Bellini di Campobasso, essere stato tra i primi che nel gennaio 1848 corsero per le strade di Napoli gridando per la concessione delle riforme, di che poscia fu punito senza processo con carcere in Campobasso, ed esilio in S. Severo. La nostra Provincia e Napoli ricordano quanta operosità e coraggio fu mostrato da Nicola de Luca di Campobasso nelle sedute preparatorie che tennero i deputati nazionali del 1848 nella Sala di Montcoliveto nei giorni 13, 14, e 15 maggio di quell'anno: non che la parte da lui sostenuta nella Camera, ed il giudizio subito iniquamente per i fatti del 15 maggio; e la carcere dignitosamente patita per nove anni. La nostra Provincia e Napoli ricordano che tra i volontari che partivano per la guerra di Lombardia, e di Venezia nel 1848 vi erano Tommaso Campolieto di Termoli, Pasquale Magliano di Larino ora Capitano di Stato Maggiore, Vespasiano Jovine di Castelluccio chirurgo nell'esercito di Garibaldi, ed il fratello di lui Francesco, Maggiore nella divisione Medici; Francesco de Feo di Mirabello, Filippo Albino di S. Giuliano, Raffaele Lombardi di Macchiafallatore, ed altri moltissimi giovani molisani, il cui nome ignoriamo perchè o morti, o non più tornati, e perchè ancora poi riduci fu necessità di salvezza il tenerlo celato, sino a che noi non tornammo ad essere Italiani. La nostra Provincia e Napoli ricordano con quanta assidua operosità e coraggiosa perseveranza dal 1848 sin oggi Ferdinando Mascilli di Campobasso (fattosi uno dei nuclei del partito liberale di Napoli) ha propugnato la causa nazionale con tutti i mezzi possibili in efferata tirannide, consacrando tutto se stesso, la sua famiglia, la sua fortuna; trasmettendo assiduamente notizie e documenti delle nostre condizioni politiche alla diplomazia ed alla stampa estera, agli emigrati, ai liberali del Regno, ed al Piemonte, malgrado che egli avesse patito due volte il carcere politico, la relegazione in Capri, le frequenti visite domiciliari della Polizia borbonica. La nostra Provincia e Napoli ricordano come nel famoso *Memorandum* che rinviava la Camera Costituente in Potenza, dopo l'ecidio politico del 15 maggio, ebbe Molise due coraggiosi rappresentanti nei fratelli Domenico, e Giacomo Venditti di Gambatesa che firmarono quella Protesta. La nostra Provincia ricorda con quanta coraggiosa pacatezza di animo fu tollerato il carcere politico, l'esilio, ed il domicilio forzoso da tutti quei gentiluomini che la reazione borbonica dal 1849 al 1860 perseguitava, a solo oggetto di mantenere depresso lo spirito pubblico del Regno, servendo così vilmente la stessa setta reazionaria alle vendette personali dei suoi più abbiati e schifosi servitori: e quasi ogni Comune dovè dare la sua quota di carcerati politici, e tra gli altri ne diedero in maggior numero per inique procureure Campobasso, Mirabello, Castropignano, S. Elia, Casacalenda, Rotello, S. Giuliano di Puglia, S. Martino, Guglionesi, Larino, ecc. delle quali procureure noi daremo man mano i particolari ragguagli, narrando storicamente all'appoggio di documenti ed atti legali, l'origine, il corso, e lo sviluppo di ciascun processo politico. La nostra Provincia e Napoli hanno ammirato la costanza, l'operosità, il disinteresse dei fratelli Lorenzo, e Michelangelo Jacampo di Vinchiaturò in concorrere al trionfo della causa liberale con l'organizzazione dei Comitati politici, con la introduzione clandestina in Provincia dei giornali Piemontesi ed Esteri; con la trasmissione ai diplomatici ed ai giornali esteri dei più segreti atti della tirannide borbonica, che giungevano in loro mani a cambio di oro, non appena firmati, o discussi. La nostra Provincia, e Napoli hanno ammirato con quanto senno, e fermezza Michele Giacchi di Sepino ha saputo dirigere il Ministero dell'Interno in modo da meritare la conferma in quell'Ufficio dal Dittatore Garibaldi. La nostra provincia ha ammirato con quanto patriottismo, e con quanta pruden-

za, pacatezza ed abnegazione Domenico Trotta di Toro ha saputo reggere da Intendente la cosa pubblica nei momenti supremi di transizione dal vecchio al nuovo ordine di Stato, in modo che il Governo Dittatoriale nel sostituirgli il Governatore de Luca, dichiarò con due dispacci la benemerenzza del Sig. Trotta verso la patria, e la giusta estimazione che si sarebbe avuto di lui, chiamandolo ad altre funzioni. La nostra Provincia prima del 25 giugno 1860 organizzando i Comitati politici si approntava al gran movimento della ricostituzione nazionale d'Italia; e dopo aver risposto come tutto il Regno, con disprezzo silenzioso e diffidente all'atto sovrano del 25 Giugno, si è levata tutta in armi, pronta a costituirsi in governo provvisorio qualora fosse occorso. La Provincia di Molise, adutta nel sentimento di libertà, conscia della potenza irresistibile del sentimento nazionale, più conscia ancora della decrepitezza del governo della setta borbonica (che si era incadaverita anche prima di morire) la Provincia di Molise si solleva in armi, manda la sua *Legione Sannita* ad ingrossare l'esercito di Garibaldi compiendo così con civile pacatezza una ribellione armata, mentre il Borbone era ancora in Napoli, e senza che si fosse alleato menomamente il corso consueto degli affari, del commercio, delle pubbliche amministrazioni. Tanto fu civile, spontaneo, unanime, universale il concorso dei Molisani alla gran causa della rigenerazione Italiana! Dirò anzi di più; era tanto domestico tra noi il sentimento di questa gran causa che le madri accompagnavano i figli che partivano, i padri preparavano loro le armi, i fratelli esortavano i fratelli, gareggiavano con essi a chi spettesse di partire, e giovani inermi, chiedendo le armi ansiosamente, dopo averle avute le baciavano ginocchioni, e partivano con gli altri. La Provincia di Molise per tal modo ha visto partire nel 2 settembre 1860 per Benevento ed Avellino la 1. Colonna Mobile della Guardia Nazionale del Distretto di Campobasso, guidata da Francesco de Feo di Mirabello, e Giuseppe-Antonio Presutti di Campobasso, e dalla bandiera nazionale che il Clero di Campobasso donava alla *Legione Sannita*; vide partire per Isernia nel dì 11 settembre la Colonna Mobile della Guardia Nazionale del Distretto di Larino guidata da Giacomo de Sanctis di Guglionesi; vide partire per Circello e Castellupano nel giorno 13 settembre una 3. Colonna Mobile del Distretto di Campobasso, e di Larino capitanata da Gennaro Sipro di Campobasso. Vide partire per Isernia nel giorno 22 settembre una 4. Colonna Mobile, capitanata da Francesco de Feo di Mirabello. Una 5. Colonna mobile partiva per S. Lupo nel giorno 27 settembre capitanata da Federico Filippone di Campobasso. Una 6. Colonna mobile partiva per S. Croce di Morcone nel 29 e 30 settembre capitanata da Errico Benevento di Rotello, e Giovannantonio de Gennaro di Casacalenda. Finalmente nel giorno 3 ottobre una colonna mobile di più di mille uomini, e cento cavalli avendo alla testa il Governatore Sig. de Luca si recava in Isernia per reprimere la reazione ivi mossa da uomini tristi e potenti, e dai predoni borbonici.

Questa è la Provincia di Molise: questi sono i titoli che essa vanta pel suo concorso alla rigenerazione nazionale d'Italia: ed è per questa Provincia che noi scriviamo il *Sannita*. Non era forse degna questa Provincia di avere anch'essa un giornale che l'avesse d'oggi innanzi rappresentata al cospetto d'Italia? . . . Molisani, fate ora che il *Sannita*, vi mostri sempre all'Italia, quasi sempre siete stati, culti, civili, Italiani.

NOTIZIE DELLA PROVINCIA

Nel giorno 2 settembre 1860 era bello il vedere in Campobasso un insolito movimento di Guardie Nazionali, le quali senz'altro apparato, meno quello che era inevitabile per approdarsi subitamente ad una partenza in

colonna mobile, erano tutti intesi a procurarsi armi, munizioni, e bagagli. Sul far della sera cominciarono ad uscir dal paese or a piccoli drappelli or soli, or uniti in qualche buon numero, dirigendosi nel boschetto del Sig. De Tilla per la via di Ferrazzano. Tutto si faceva con la massima tranquillità e pacatezza, in modo che da ciò ben si rilevava come l'entusiasmo di quei coraggiosi cittadini era temperato da un proponimento di animo forte, e deliberatamente volenteroso; e ciò si faceva coraggiosamente al cospetto di tutto il paese che facilmente incoraggiava la spedizione con la presenza, mentre le autorità civili e militari, e la forza armata quivi residente, dissimulando l'incoraggiavano altresì con manifesto atto di assenza. Come i Nazionali giungevano nel boschetto del Sig. de Tilla, si fermavano ad aspettare i compagni, essendosi colà stabilito il punto del riunirsi.

Notevole frattanto fu il vedere diverse Signore del paese accompagnare i loro figli sino al detto boschetto, incoraggiarli a partire e benedirli in nome di Dio e della Patria. Tra le altre si distinsero per nobile entusiasmo in ciò fare le Signore Gaetana Cerio, ed Angiola Allocati. Moltissimi padri di famiglia furono anch'essi ad accompagnare i loro figli, ad esortarli di farsi onore e di meritare bene dalla Patria, Grande numero di popolo seguì pure quei coraggiosi volontari, tanto per fargli onore, quanto per mostrar loro che potevano partire ben tranquilli per la sicurezza del paese di che esso rimaneva custode. I preti anch'essi concorsero con le loro esortazioni, e con la loro presenza a far onore a quelli che partivano. E partivano nazionali di ogni età, di ogni condizione, e tutti animosi. Tra gli altri di età avanzata si distinsero in nanzi tutti il Sig. Filippo Pupilella di Matrice, sottoposto a processo nel 1820 per la insurrezione di Monteforte, e quindi esiliato in Tunisi; il Sig. Gaetano Santoroli di Ripalimosano, e Maestro Saverio Picchiello di Bojano, tutti tre più che settagenari.

Dopo che tutti furono riuniti uscirono dal boschetto e si schierarono in righe. Allora fu spiegata all'aria la bandiera italiana con la Croce di Savoia, ed i raggi della Luna fecero luccicare le parole scritte su di essa in caratteri di oro — Il Clero di Campobasso Alla *Legione Sannita* — dappoi che la bandiera fu loro donata appunto dal Clero. Applausi, gridi di gioia e di evviva, acclamazioni entusiastiche salutarono la *Bandiera*, la *Legione Sannita*, l'*Italia*, e *Garibaldi*; e frenato a stento quell'irresistibile entusiasmo, il Sig. Nicola de Luca disse poche ma acconce parole a quei coraggiosi Volontari, esortandoli a mostrarsi degni figli del Sannio, e benemeriti cittadini d'Italia. Nuovi applausi e nuove acclamazioni seguirono alle parole del Sig. de Luca, dopo di che la Colonna si mise in marcia militarmente al tocco dei tamburi, per la via di Mirabello. Quivi giunti trovarono altre compagnie di Volontari di altri paesi vicini, e proseguirono lor via sino a Colle, dove giunti nel dì seguente, trovarono anche altri Volontari. Formata quindi una colonna di circa 500 guardie nazionali, si diressero per Benevento sotto gli ordini del Generale Thur. Erano in Benevento quando accaddero i movimenti reazionari di Ariano; epperò distogliendosi dal loro scopo precipuo, si recarono in Ariano, e quivi insieme ad altra forza nazionale colà giunta contemporaneamente, repressero quella insurrezione ribelle. Cesato poi del tutto l'oggetto della spedizione della detta Colonna mobile, per la entrata in Napoli del Dittatore Garibaldi, la medesima fece ritorno in Campobasso nel giorno 19 settembre verso le ore 14; ed il suo ritorno fu anche festeggiato come la partenza, ma assai più solennemente. Difatti la Guardia Nazionale della Città schierata sotto le armi e preceduta dal Governatore della Provincia Sig. Nicola de Luca, si fece ad incontrare i reduci, che tornavano per la via di Jelsi. Moltissime Signore Campobassane riunitesi in casa della Signora Livia Cenni insieme ad essa vennero ad incontrarli. Le madri che

avevano accompagnati i loro figli nel partire, uscirono ora a riabbracciarli nel ritorno. I padri che li avevano esortati ad andare, ora si facevano a congratularsi del loro venire. A rendere più festeggiato l'arrivo dei Volontari, i coniugi Signor Eugenio Battistelli, e Signora Alina Aubin preceduti da tutte le fanciulle di loro scuola, (vestite all'italiana, con tracolle, cinti, e bandiere tricolori) si fecero ad incontrarli, e quindi a seguirli alla Chiesa della SS. Trinità, dove fu data ai reduci la benedizione, dopo di essere stati salutati dal pergamo con parole di entusiasmo e di lode dette con estro improvviso e cittadino dal benemerito Signor Nicola Mancini Sacerdote di Alberone, che si trovava in Campobasso di passaggio. Nobili veramente e patriottiche furono le parole del Sig. Mancini: molti si commossero sino alle lagrime, e grande fu l'entusiasmo ch'egli eccitò in tutti quelli che erano in Chiesa, i quali più volte proruppero in grida altissime di evviva all'Italia, al Re Vittorio Emanuele, a Garibaldi. Dopo la benedizione i volontari si schierarono in righe dinanzi al Quartiere della Guardia Nazionale dove il Governatore de Luca, che loro da semplice privato aveva dette parole d'incoraggiamento al partire, disse ora, come prima Autorità della Provincia, alcune parole di congratulazione pel loro ritorno. Il Sig. de Feo anch'esso ringraziando la Città della festa che faceva pel loro ritorno, esortava i suoi compagni d'armi a rendersi sempre più meritevoli della patria col correre a Roma, ed a Venezia. Nella sera la Città fu tutta illuminata, e le strade di Campobasso presentavano il brio di una piazza d'arme, tanto erano gremiti di nazionali reduci, armati e vestiti ch' all'italiana, e chi alla garibaldina.

Nell'intendimento di rimeritare almeno con la pubblica menzione dei loro nomi quei volontari che partirono per la detta spedizione, abbiamo chiesto al Capitano del distaccamento Sig. Presutti l'elenco di essi. Appena avremo il ruolo lo pubblicheremo, in preferenza di ogni altro articolo. Così faremo per tutte le altre spedizioni fatte sinora e per quelle che potrebbero farsi in avvenire. Ci auguriamo che i capi delle spedizioni saranno per corrispondere alle nostre aspettative con la massima esattezza senza omettere nell'elenco alcuno di quelli che han fatto parte delle spedizioni, e senza comprendervi quelli che non sono partiti; e ciò per non dar luogo a reclami, e rimozioni di che il giornale potrebbe aver noia, o per tempo. Gli elenchi quindi non saranno stampati se non sono validamente firmati dai Capi delle Spedizioni.

STATO DISCUSO DELL'AMMINIST. COMUNALE DELLA CITTA' DI CAMPOBASSO PEL 1860.

Uno dei più utili servigi che può attendersi ora da un Giornale di Provincia è la pubblicazione degli Stati discussi dei Comuni della Provincia. Tale pubblicazione può contribuire non poco al miglioramento delle pubbliche Amministrazioni, non solo pel migliore indirizzo della cosa pubblica dietro il sindacato della pubblica opinione, ma benanche per la cognizione che può acquistarsi da ciascun cittadino delle condizioni economiche del proprio comune e quindi della maggiore attitudine a far bene in che entrano tutti coloro che sono o possono essere chiamati all'amministrazione del proprio paese. Sono molti tra noi che conoscono l'ammontare del debito pubblico di Londra e di Parigi: intanto nessuno, o certamente pochissimi conoscono quale sia l'introito e l'esito annuale dell'Amministrazione Comunale di Campobasso. Sotto questo rapporto abbiamo creduto utile cosa incominciare dal pubblicare lo Stato discusso della Città di Campobasso, anche perchè il Decurionato è ora chiamato ad occuparsi dello Stato di variazione del 1861. Lo stesso faremo man mano di tutti gli altri Comuni della Provincia, a misura che ci verranno

trasmesse le copie degli Stati discussi, sia dalle Amministrazioni comunali, sia dal Governo della Provincia.

INTROITO

§. 1. RENDITA PATRIMONIALE

1. Dai Canonici Comunali in grano su Colleserano, Selvapiana, Foscatocupo ed altrove	140:00
2. Da diversi canonici in danaro	179:09
3. Da D. Liberato Zantonelli per fitto di una bottega al Borgo	40:00
4. Da D. Gaetano di Nonno per fitto di altra bottega al Borgo	38:50
5. Da Antonio de Socio per fitto dei locali che erano addetti a bottega lorda nella strada Carceri vecchie	105:00
6. Da D. Giuseppe Giancarlo per fitto della baracca per la vendita del pesce	57:00
7. Dalla Provincia per fitto del locale addetto a Caserma	368:00
8. Dal Sig. Nicola d'Amicantonio per fitto di una bottega sottoposta alla Casa Comunale	36:00
9. Da Raffaele Villani per fitto di altre due botteghe situate ivi	72:00
10. Da D. Cherabino Mastracchio per fitto di un'altra bottega	36:00
11. Per fitto del teatro alla ragione di grana 60 per ogni recita e nel corso di un'anno si fissa la cifra presuntiva di due	80:00
12. Da Giovanni Santoro per fitto di una bottega sottoposta al Teatro	41:00
13. Da Filippo Pellegrino per altra bottega ivi	28:00
14. Da Lorenzo e Pietro Mastro-paolo per altra bottega ivi	44:34
15. Da Antonio Caporaso per altra bottega ivi	23:00
16. Da D. Antonio Mastropietro per fitto delle terre avute per l'accantonamento ex-feudale	170:00

§. 2. PROVENTI GIURISDIZIONALI

17. Dai proventi di zecca dei pesi, e misure	20:00
18. Dalle multe di polizia urbana e rurale	40:00
19. Dalla gabella sulla molitura del grano, escluso il granone, alla ragione di un carlino a tomolo	4165:00
20. Dalla gabella sul pesce alla ragione di un grano a rotolo	800:00

§. 3. RENDITA STRAORDINARIA

21. Dall'appalto del dazio di un grano a rotolo sui maccheroni, e sulle paste bianche	2050:00
22. Dall'appalto del dazio di un grano a rotolo sulla carne	2600:00
23. Dall'appalto del dazio sul vino alla ragione di gr. 5 il barile	815:00
24. Dalla vendita del legname del bosco Comunale da vendersi a sezioni secondo il bisogno	1000:00
25. Dalla ritenuta del 2 e mezzo per cento sui soldi degli stipendiatii Comunali	32:00
26. Dai grani addizionali sul tributo fondiario, e che dovrebbero addirsi ad opere pubbliche	122:60
27. Dal Giudice Regio per la metà del pigione del locale addetto a Giudicato Regio che per una metà si abita da lui come privato	18:75
28. Dal Comune di Mirabello per arretrato sul ratizzo circondariale pel soldo al Giudice Regio, e pel pigione del locale addetto a Giudicato Regio	161:20

§. 4. FONDI DI CASSA

29. Per la costruzione del Vestibolo della Trinità, di residuo sui d. 2625:94 addetti per tale opera	1467:44
30. Per la costruzione di una fontana nel largo della Libera, di residuo sui d. 5795:14 destinati per detta opera	4955:58
31. Per la costruzione del fabbricato ad uso di pubblico Macello	1464:00
32. Per i maritaggi da sorteggiarsi nelle Feste Civili, di residuo sui d. 240, a ciò destinati	100:00
33. Per le modifiche ed i miglioramenti da farsi alla Casa Comun.	1000:00

34. Per la costruzione di un ponte a fabbrica nella strada Vazzieri	50:00
---	-------

§. 5. CREDITI DI CONTABILITA'

35. Dalla cassa provinciale per rivaluta sul mantenimento dei progetti, giusta il ratizzo del 1858	3425:89
36. Dalla stessa a saldo di doc. 13748:70 anticipati dal Comune pel mantenimento dei progetti dal 1854 al 1858	1394:37

ESITO

Ripetiamo l'esito con un metodo di scrittura diverso da quello dello Stato di variazione. Il metodo da noi adottato in nulla altera la contabilità, essendosi ritenute precisamente le stesse cifre, e la stessa numerazione degli articoli, senza seguire affatto il numero progressivo, acciò sia più facile il riscontro con lo Stato suddetto. La diversità sta solo nell'aver riunite sotto le proprie categorie molti articoli che erano confusamente scritturati. Il nostro metodo ha il pregio di prospettare al pubblico tutto l'esito per sommi capi, in modo da potersene formare un concetto statistico a prima vista. Speriamo di non esserci ingannati; ed ove ciò fosse, facciam voti che il nostro metodo sia adottato, come più scientifico, nella compilazione dello Stato di Variazione del 1861.

§. 1. STIPENDI

1. A D. Giuseppe Antonio Rinaldi pel suo stipendio anno come Cancelliere Comunale	200:00
2. Al 1.° Commesso D. Antonio Pietrucci pel suo stipendio	116:00
3. Al 2.° Commesso D. Tommaso Cancellario	106:00
4. All'altro commesso D. Camillo Ruggiero	99:00
5. All'impiegato soprannumero D. Michele Rinaldi	60:00
6. Al Serviente Raffaele Fiacco	70:00
7. Al Serviente Gennaro Fiacco	65:00
8. Al Serviente Gennaro Gravina	53:00
9. Al Guardiano urbano Giuseppe Pietrucci	65:00
10. Al maestro della scuola Canonico D. Nicola Patomo	60:00
11. Alla maestra delle fanciulle D. Giulia Grimaldi	70:00
12. A D. Michelangelo Grimaldi come medico condottato	60:00
13. A D. Carlo Cerio come chirurgo condottato	45:00
14. Ai due Guardaboschi Michele Mastropietro, e Franc. Gazzuolo	120:00
15. A Palmara Ricciuti come ricevitrice dei progetti	15:00
16. A D. Giuseppe Palange come regolatore dell'orologio comunale	12:00
17. A Giovanni Jacampo come custode del Camposanto	60:00
18. A Domenico Santoro, sgristano della Chiesa di S. Giorgio, per suonare i 33 torchi di campana alle ore 21 di ciascun giorno, quale suono è antico privilegio della Chiesa di S. Giorgio	4:00
19. Al Predicatore Quaresimale	60:00
20. Soldo al Regio Giudice per la rata dovuta dal Comune	368:00
21. Al Cassiere Comunale	180:00
22. A D. Giovanni Morbillo come maestro di musica comunale	50:00
23. Ai becchini, e seppellitori dei morti poveri	60:00
33. A Nicola Santoro corriere della posta interna circondariale	48:20
61. Per lo stipendio al Custode del Teatro	12:00

§. 2. PENSIONI

46. Pensione al Cancelliere giubilato D. Francesco Saverio Cancellario d. 200, ma nel 1860 deve avere soli due. 133:32 per essere stato giubilato in maggio d. anno	133:32
47. Idem a D. Carmela de Francesco vedova del Cancelliere sostituto fu D. Giuseppe Cancellario	16:00
48. Idem a Giovanna Grano vedova del servente comunale de Meo	10:00
49. Idem a Donna Raffaella Diodati figlia nubile del fu D. Stefano Diodati chirurgo condottato	7:50